



Jim Dine

A cura di Daniela Lancioni

Testi in lingua italiana e inglese

Cataloghi

| | |
|-----------------------|-------------------|
| Pagine | 304 |
| Prezzo | 28,00 € |
| Data di pubblicazione | 2020 |
| ISBN | 978-88-229-0467-6 |
| Formato | 240x280 mm |

IL LIBRO

Jim Dine

Roma, Palazzo delle Esposizioni

11 febbraio-2 giugno 2020

a cura di Daniela Lancioni

Catalogo della mostra antologica dedicata da Palazzo delle Esposizioni a Jim Dine (Cincinnati 1935), un progetto di Daniela Lancioni, realizzato con la partecipazione dell'artista. La mostra ha le sue ragioni nell'insossidabile energia creativa dell'autore e nel suo essere stato, nei primi anni Sessanta, l'artista americano al quale l'arte italiana ha guardato con maggiore interesse. Ideatore degli happening insieme a un ristretto gruppo di amici e sodali, Dine è soprattutto il poderoso innovatore della pittura che, sin dai suoi inizi, egli coniuga agli oggetti *veri*, quelli d'uso quotidiano, ricavandone immagini nuove e stranianti.

Amante della cultura mediterranea, la sua voce è quella *ruggente e dotta* che Elio Vittorini vide espressa nella letteratura americana. È un autore difficilmente classificabile, che non si è mai riconosciuto negli schemi imposti dalla critica o dal mercato. Anoverato tra i principali interpreti della Pop Art, ha preso le distanze da questo fenomeno banalizzato dalla cultura di massa. Di contro, ha rivendicato il suo individuale punto di vista sapendolo sempre coniare nei termini di una comunicazione rivolta agli altri. A rendere oggi attuale il suo lavoro è anche questa sua capacità di mettere in relazione la dimensione strettamente personale con quella collettiva, attitudine con la quale, negli anni del suo esordio, Dine contribuì in maniera significativa a definire la coscienza di una nuova soggettività.

Il volume raccoglie le opere esposte in mostra – dalle piccole teste del 1959, realizzate dall'artista appena ventenne, alle recenti sculture di *Pinocchio*, ispirate al personaggio di Collodi –, un'ampia selezione di immagini degli happening, scattate dai principali testimoni dell'avanguardia newyorkese negli anni Sessanta raccolte per la prima volta in questa occasione, e gli interventi critici di Francesco Guzzetti, Annalisa Rimmaudo, Claudio Zambianchi e della curatrice della mostra, completato da una dettagliata biografia e dagli apparati a cura di Paola Bonani